

Credem, Mediobanca, Fidelity, Finint e Agos: il segretario nazionale fa il punto sulle principali questioni aperte

Milazzo (Fabi), sindacato solido per i cambiamenti

DI GAUDENZIO FREGONARA

«Il settore bancario italiano sta cambiando e cambierà profondamente. Per questa ragione servono relazioni sindacali solide». Ne è convinto il segretario nazionale **Fabi**, Carlo Milazzo, che con **MF-Milano Finanza** fa il punto sulle principali questioni aperte, da Credem a Mediobanca, passando per Fidelity, Finint e Agos. Un quadro complesso, in cui **la Fabi** rivendica unità, chiarezza e relazioni sindacali solide per tutelare i lavoratori in una fase di profondi cambiamenti.

Domanda. Le relazioni sindacali in Credem sono storicamente complesse. Da cosa dipende?

Risposta. È un'azienda che fatica ad accettare i metodi consolidati con cui, nel nostro settore, si conducono le relazioni industriali. A peggiorare il quadro c'è poi una divisione dei tavoli che non ha alcun senso logico né sindacale. È una politica che non ha portato benefici ai colleghi, e gli accordi aziendali ne sono la prova, perché i trattamenti sono distanti dalla media del settore. Comunque, il nostro coordinamento, che in questi anni è cresciuto numericamente, ha elaborato e presentato all'azienda la piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale. Le nostre proposte sono equilibrate e fondate. Ci auguriamo che l'azienda le valuti con attenzione. Per troppo tempo i colleghi hanno ricevuto trattamenti distanti dagli standard del credito: è il momento di colmare questo divario.

D. L'aggregazione di Mediobanca in Mps è una novità rilevante...

R. Il nostro coordinamento **Fabi** in Mediobanca ha ottenuto risultati eccellenti in tempi molto rapidi. Con il coordinatore Luigi Vaudo siamo diventati la prima organizzazione sindacale e abbiamo costruito un coordinamento forte su tutto il territorio nazionale. Luigi e il suo gruppo ora sono entrati in un coordinamento più ampio, quello **Fabi** in Mps, e sono certo che saranno un valore aggiunto.

D. In altre realtà del credito quali sono i principali fronti aperti?

R. Uno dei temi più ricorrenti è la revisione dello smartworking. Nelle azien-

de estere, in particolare, c'è la tendenza a ridurlo drasticamente. Un esempio eclatante è SoGen: dalla Francia è arrivata la decisione di portare a un solo giorno a settimana il lavoro da remoto. In Fidelity stiamo trattando da tempo. Abbiamo ottenuto una proroga delle attuali condizioni e miriamo a estenderla fino all'autunno 2026. Contestualmente vogliamo aprire una trattativa complessiva, sono quasi dieci anni che non si rinnova il contratto aziendale e serve aggiornare varie discipline, soprattutto alla luce dei nuovi modelli di lavoro. Poi c'è Finint, dove, grazie alla nostra rappre-

sentanza sindacale aziendale, abbiamo raggiunto un buon accordo sulla fusione di Finint Private Bank in Banca Finint. Un'intesa importante, che può rappresentare un punto di partenza per relazioni sindacali più solide in tutto il gruppo.

D. Segue Agos da molti anni. Come descriverebbe la situazione attuale?

R. Siamo stati per lungo tempo l'unica sigla, con pochi iscritti. Esisteva un contratto aziendale che si ispirava al Contratto nazionale, ma con una diversa distribuzione dei costi. Ottenni dall'amministratore delegato l'impegno ad applicare il Ccnl, promessa mantenuta nel 2009, quando firmammo l'accordo di applicazione del Ccnl credito e l'armonizzazione dei rapporti. Ancora oggi, però, mancano passaggi fondamentali: l'armonizzazione definitiva del Ccnl è in sospeso da anni e Agos continua a non iscriversi all'Abi, scelta che la priva di numerose sinergie del settore. Per quanto ci riguarda, nelle ultime settimane diversi dirigenti sindacali hanno scelto di appoggiare **la Fabi**. È un segnale forte: stiamo crescendo molto e continueremo a farlo. L'obiettivo è dare ai colleghi di AgosDucato le stesse opportunità garantite nella maggior parte del credito.

D. Come guarda alle possibili evoluzioni azionarie che interessano Agos?

R. Al momento quelle sulla possibile aggregazione tra Crédit Agricole e Banco Bpm, i due principali azionisti di Agos, sono solo indiscrezioni. Se accadrà, i colleghi saranno tutelati. La **Fabi** ha una presenza fortissima in entrambe le realtà. (riproduzione riservata)

